

L'INFLAZIONE E IL COSTO DELLA VITA¹

Cinque quadri d'epoca

di Adam Asmundo

L'INFLAZIONE [riquadro da inserire in fase di composizione]

E' un tasso di incremento dell'indice dei prezzi al consumo superiore al 2-3% (considerato "fisiologico" nelle moderne economie occidentali in crescita) in ragione annua.

Costituisce un fenomeno significativo nella misura in cui altera i prezzi relativi (ovvero i rapporti tra i prezzi stessi). I prezzi, infatti, non variano tutti insieme e nella stessa misura. Se così fosse, nel sistema economico non si determinerebbe, in teoria, alcuno squilibrio. Al contrario, il prezzi dei diversi beni e servizi ed i redditi, siano essi da lavoro, da capitale o di impresa, crescono in misura e con dinamiche del tutto differenti.

Non va confusa con la svalutazione, che è un provvedimento governativo destinato a fissare una nuova parità esterna della moneta (in rapporto, cioè, ad altre valute) quando questa, per effetto del gioco della domanda e dell'offerta sui mercati internazionali, sia stata soggetta ad un sensibile e persistente deprezzamento.

Quando i prezzi aumentano più dei redditi il potere d'acquisto di questi ultimi si riduce in termini reali (ovvero di beni e servizi acquistabili). Aumenta, di conseguenza, il costo della vita.

1. L'inflazione metallica (bottega del Benitez, prima metà del XVII sec. - olio su tela)

L'equipaggio era stremato. Il razionamento dell'acqua dopo la burrasca che aveva colto la nave al largo di Madeira aveva fiaccato la resistenza anche dei più forti, che languivano nei pochi angoli in ombra sul ponte, qualcuno coperto da uno straccio. Nessuno ormai masticava più la sua striscia di carne secca: troppa sete. Il fasciame gemeva ritmicamente nel rollio sull'onda lunga, le vele si sollevavano a stento: pochissimo vento; per il dodicesimo giorno consecutivo dopo la burrasca proseguiva la lotta impari con la bonaccia. Appesantita dal suo enorme, folle carico, la caracca[*] procedeva lenta come mai.

Troppo lentamente, - pensò il comandante in seconda scrutando l'orizzonte, che nella foschia del mezzogiorno appariva tutt'uno col cielo -. E' il carico. E' rimasto solo quello. Abbiamo dato al mare i cavalli, che Dio ci perdoni, e tutta la zavorra. Ma siamo ancora troppo pesanti. Quel maledetto oro. Quanta gente abbiamo ingannato, umiliato, ucciso per prenderci in carico ceste e casse colme d'ori, argenti, piatti, maschere, corazze e quella statua, quella statua del dio seduto con gli occhi d'aquila che spaventano solo a guardarli.

Vide Pedro, il nostromo, rigirarsi stancamente sotto il sole. Il miraggio della ricchezza. "Quest'ultimo viaggio e poi zapperò il mio quadretto di terra," dicevano, "Pescherò con la mia barca," dicevano, "non ci sarà sul Douro barca più bella della mia, la mia vecchia sarà felice, i miei ragazzi cresceranno con i denti sani. La ricchezza del re, della regina, che diventa anche la mia. Nel nome di Dio, dell'Onnipotente." Tutta quella ricchezza che era già lì, con loro, nella stiva, e non faceva che rallentare la via. Zavorra. Splendidamente, perfettamente, drammaticamente inutile. Con la morte che si avvicinava. Ogni giorno, ogni ora di più. Inutile.

¹ Pubblicato come *Le cinque inflazioni*, "Lettere & Numeri", maggio-agosto 1995

Il capitano adesso era al timone. Aveva passato tre giorni in preda alla febbre, dopo la burrasca. Aveva tenuto il timone per due giorni e due notti, Dio solo sa come, legato per non volare via, dopo che il timoniere, sbalzato da un'onda, si era rotto un braccio. Poi lo avevano ritrovato, il capitano, nella stiva, sudato, ad accarezzare l'oro. Gli parlava, lo accarezzava. Adesso aveva superato la sofferenza, era nuovamente lì, sul cassero di poppa, diritto, scuro in viso.

Terra. "Terra!" gridò Paco su in cima alla coffa, dall'albero di maestra. "Terra!" gridò ancora, sempre più forte. Poi scoppiò a piangere, si coprì il volto con le mani, ricadde seduto. Come larve che poco alla volta, lentamente, ma insieme, si schiudono, gli uomini in coperta piano cominciarono a muoversi. "Terra," qualcuno mormorò.

Il pomeriggio dell'indomani, poco prima del calar del sole, la Horta diede fondo all'ancora di fronte alle case nella rada di Sagres.

Nel XVI e XVII secolo l'Europa subì la cosiddetta inflazione "metallica", dovuta all'afflusso dei metalli preziosi depredati dai conquistatori spagnoli e portoghesi nelle colonie d'oltreoceano. La crescita della massa monetaria, molto più rapida di quella dei beni e dei servizi prodotti dall'economia, non tardò a determinare robuste e persistenti tensioni sui prezzi. La terra, che ancora a lungo sarebbe rimasta il principale fattore di produzione, iniziò allora il suo lento, inarrestabile declino. Erano gli albori dell'Età Moderna.

[] Le caracche erano le grosse navi da carico, a tre o quattro alberi, che sulle grandi rotte sostituirono le caravelle, fino al tempo dei galeoni.*

2. I divari territoriali (Maestro di Lipsia, 1735 - olio su tela)

Ad un tratto la luce nella stanza si fece più intensa. Il sole doveva essersi fatto strada tra le nubi.

Si alzò, si avvicinò alla finestra; con il dorso dell'indice allontanò il velo di umidità che appannava il vetro sulla Leopoldstrasse. I rumori giungevano attutiti dal manto di neve caduta abbondante nella notte. Ma era giorno di mercato, sotto i portici e nei vicoli i mercanti instancabili rassettavano la merce sui carretti respirando a sbuffi di vapore bianco, si fregavano le mani guantate, indicavano la mercanzia alle donne. Ragazzini con gli stivali di feltro giocavano, qua e là, a correre e scappare. L'ombra del campanile della Thomaskirche si stendeva, scura, da questa parte della strada.

Volsè lo sguardo all'interno della stanza. Seduta accanto alla stufa di maiolica lei, assorta, ricamava. Anna Magdalena. Notò il suo profilo delicato, reso più tondo dalla gravidanza ormai avanzata. Era ancora più bella di quel giorno d'estate, nel 1721, in cui l'aveva incontrata in giardino, alla corte del principe di K'ten, prima che cantasse, proprio lì dove lui, "ufficiale di casa", viveva, scriveva e faceva musica.

Il bambino, - pensò -. Se sarà maschio, se vivrà, nel nome dell'Altissimo, lo chiameremo Christian. Se anche lui farà musica non dovrà vivere qui: non è posto, Lipsia. Credevo che vi avrei lavorato meglio, quando scrissi ad Erdmann le ragioni della mia scelta non pensavo che avrei vissuto tanti contrasti con le autorità comunali, con quelle ecclesiastiche, che avrei agognato per i miei figli un futuro diverso da quello che, allora, mi sembrava il migliore.

Non aveva voglia di terminare il lavoro, l'Oratorio dell'Ascensione poteva aspettare. Tornò allo scrittoio, intinse la penna e rassegnò ancora alla carta la sua speranza d'impiego in un'altra città, in un altro ambiente:

..."In Turingia potrei vivere con 400 corone più facilmente che qui con il doppio, dato il costo della vita"...

Il livello dei prezzi e dei redditi, come notava anche Johann Sebastian Bach in questa sua lettera del 1735, in cui si offriva per un incarico di Kappellmeister ad Erfurt, può registrare dinamiche differenti anche sul piano territoriale, tra regioni, province, città. La differenza è determinata, prevalentemente, da costi di produzione e distribuzione diversi.

Il brano della lettera è riportato in L. Philips, Applied Consumption Analysis, North Holland, 1974.

Il piccolo Johann Christian Bach fu educato a Berlino, dopo la morte del padre, dal fratello Carl Philipp Emanuel, anch'egli compositore.

3. La dinamica dei prezzi relativi (J. Sutherland, Manchester 1819 - olio su tela)

Kenny era fra i tanti che frugavano tra la spazzatura; ma non era spazzatura, quella di Bolton Square, era cibo, cibo bello e buono, i venditori buttavano via lattughe e cavoli con le foglie marroni, o aggredite dai parassiti, cipolle, barbabietole e mele mezze marce, carote bucate ma buone, dolci. Mai trovare una patata, accidenti, prima che la vedessero gli altri. Più in là c'erano due che se le davano di santa ragione proprio per quattro patate: "Sono mie, le ho viste prima io". Provò un moto di disgusto. L'aria era fetida, irrespirabile. Il bambino, il terzo, il più piccolo, quello nato in città, era morto per questo, aveva detto il dottore. Gli altri, in fabbrica, avevano una pessima tosse. Anche sua moglie tossiva, ma cercava di non farsi scoprire. Lui gliel'aveva detto al padrone, "Prendi me, che sono forte, posso lavorare di più, anche con la stessa paga." Niente. Preferivano le donne e i bambini. Mani piccole, dicevano, mani agili, ma intanto potevano pagarli di meno: poco, troppo poco, era come se fossero incatenati ai telai.

Ad un tratto sentì voci, tante voci, in mezzo al puzzo di carbone le voci superavano i rumori delle fabbriche, le ciminiere, i tetti delle case. Raccolse ancora uno straccio che gli parve quasi sano, il sacco del cibo, e si incamminò verso le voci. Si unì a loro.

Nel 1819 l'intervento dell'esercito contro una manifestazione operaia a Manchester provocò undici morti. Fu il punto più alto della repressione esercitata nei confronti dei lavoratori in quel periodo.

Agli albori della cosiddetta "rivoluzione industriale", con l'avvento dei cicli produttivi basati sulle macchine a vapore, la progressiva estensione del latifondo e la recinzione delle terre libere determinarono in Inghilterra l'espulsione dalle campagne di larghi strati della popolazione. I nuovi sistemi di produzione, nell'agricoltura e nell'industria, comportavano costi crescenti e determinarono prezzi crescenti, a fronte dei quali i redditi delle grandi masse perdevano progressivamente valore.

4. L'inflazione cartacea (H. Wolf, 1923 - acquerello)

Aprondo la porta, Lutte scoppiò a ridere. Victor aveva l'aria rubiconda e sbarazzina di sempre, con la cravatta lenta e il colletto per aria, il capello vagamente ammaccato sulla testa. La cosa più comica era la carriola, piena, straboccante di banconote.

"E questa cos'è?" chiese ridendo.

"La mia liquidazione!" Victor sembrava non darsene troppo peso.

Lutte si fece seria. "E adesso che farai?"

"Beh, con tutti questi licenziamenti un lavoro dovrebbe trovarsi facilmente, non pensi?"

Risero insieme di cuore. Decisero di fare la spesa: meglio subito, meglio non aspettare l'indomani, i prezzi crescevano troppo rapidamente. Dieci minuti dopo scarpinavano verso il centro, Lutte con il cappellino e la borsetta, Victor con la carriola stracolma.

Tra il 1920 e il 1922, in Germania, l'effetto congiunto degli oneri delle riparazioni di guerra e della politica miope del grande capitale finanziario determinarono un violento processo inflazionistico, al quale seguì il crollo del marco. Nel 1923, il marco-carta era sceso a 4,2 mila miliardi per un dollaro. Fu in quella occasione che venne coniato il termine "iperinflazione".

I tedeschi hanno ancora oggi una paura matta dell'inflazione.

5. Ritagli stampa. Cosa sta succedendo? (Anonimo, 1995 - tecnica mista)

1995. Titoli di articoli scelti a caso dai giornali:

E' l'inflazione il vero pericolo. L'alt agli aumenti non è demagogia. E l'inflazione perse la corazza. L'inflazione in ritirata. L'inflazione alza la cresta. Inflazione, caccia al colpevole. Inflazione, attenti ai dogmi. Il "puzzle" dell'inflazione. Inflazione, l'amara sorpresa.

C'è da perdere la testa, con tutta questa roba davanti.

Gli episodi inflazionistici che hanno preceduto la seconda guerra mondiale erano generalmente legati ad eventi particolari come guerre, carestie, scoperte di giacimenti auriferi o incontrastabili crisi economiche, e in genere scomparivano con le cause che li avevano generati.

I dati relativi agli ultimi trent'anni mostrano invece, nei paesi industrializzati, un'ascesa ininterrotta del livello dei prezzi. L'inflazione è causata talvolta da un aumento dei costi (salari, materie prime di provenienza estera, tassi d'interesse), talvolta da un incremento della domanda, eccedente la corrente disponibilità di beni e servizi, ma spesso le cause si presentano insieme, si sovrappongono, si confondono.

A proposito degli anni che hanno seguito la crisi petrolifera (1973), e poi degli anni '80, si è parlato di "depressione gonfiata dal debito"; nelle economie occidentali, insomma, nelle quali lo Stato interagisce con il mercato, sopperendo alle carenze di quest'ultimo nell'allocazione delle risorse, la spesa pubblica, utilizzata a sostegno della domanda, ha finito con l'alimentare l'inflazione. Questo è vero, ma bisogna tener conto anche del fatto che anche i livelli di occupazione hanno beneficiato della domanda più elevata e, d'altra parte, gli indicatori di povertà e di disagio sociale sono sensibilmente migliorati, in quegli anni, in molti paesi.

La situazione italiana è particolare: il debito pubblico, l'economia "di carta", è enormemente cresciuto in rapporto al Prodotto interno lordo, l'economia "reale", e solo di recente la tendenza sembra essersi invertita. In presenza di un quadro politico instabile e perennemente perturbato, qualcuno suggerisce di lasciare la questione nelle mani della Banca d'Italia. Se vuole, Via Nazionale ha mezzi efficacissimi per fermare l'inflazione: la manovra del tasso di sconto, ad esempio. Più lo alza, più l'inflazione scende. Ma è pura teoria, per due motivi: il primo è che un tasso di sconto troppo alto strangola l'economia, con conseguenze tutt'altro che indolori su imprese e lavoro; il secondo è che in campo monetario e finanziario le frontiere non esistono più, sono muri di carta: non si può ragionevolmente ritenere di mantenere a lungo tassi di interesse che non siano in qualche modo in armonia con quelli dei paesi partner, se non a prezzo di violenti contraccolpi sui conti con l'estero.

Un banchiere, al quale è stato chiesto un parere "tecnico" sulla vicenda, ha risposto che, nell'impossibilità di attuare una politica monetaria restrittiva, "basterebbe licenziare un terzo dei dipendenti pubblici e metà di quelli delle banche". Risposta provocatoria; ma è certo che, per come stanno le cose, bisognerebbe comunque realizzare ulteriori tagli alle pensioni e alla spesa pubblica, proseguendo con la politica di moderazione salariale sin qui accettata dalle parti sociali. Ovvero chiedere ancora sacrifici a

quella parte della società italiana che dal '92 sopporta quasi per intero il peso del risanamento della finanza statale. La rinnovata parsimonia delle famiglie e l'andamento moderato della domanda terrebbero a bada la dinamica dei prezzi; e l'inflazione, ancora una volta, tornerebbe sotto controllo.